

RESOCONTO SOMMARIO

103.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA
E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione:		Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):	
(Annunzio della presentazione)	3	Presidente	12, 13, 14, 15, 16
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	3	Balocchi Enzo (gruppo DC), <i>Relatore</i>	16
		Ciccio messere Roberto (gruppo federalista europeo), <i>Relatore</i>	12
Disegno di legge di conversione (Votazione finale).		Finocchiaro Fidelbo Anna Maria (gruppo PDS), <i>Relatore</i>	15
Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1992, n. 423, recante disposizioni per il conferimento delle supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica per l'anno scolastico 1992-1993 (1814)	16	Galante Severino (gruppo rifondazione comunista), <i>Relatore</i>	15
		Manti Leone (gruppo DC)	13
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Restituzione degli atti relativi) ..	14	Nucara Francesco (gruppo repubblicano) ..	13
		Piscitello Rino (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	15
		Sangiorgio Maria Luisa (gruppo PDS)	15
		Sartori Marco Fabio (gruppo lega nord) ..	13

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Interpellanze e interrogazione sulla discarica progettata presso il lago di Massaciuccoli (Svolgimento):		Dosi Fabio (gruppo lega nord)	4, 19, 20, 24
Presidente	24	Fischetti Antonio (gruppo rifondazione comunista)	8
Angelini Piero Mario (gruppo DC)	26	Giuliari Francesco (gruppo dei verdi) .	18, 19, 23
Caprili Milziade (gruppo rifondazione comunista)	26	Guerra Mauro (gruppo rifondazione comunista)	18, 23
Labriola Silvano (gruppo PSI)	26	Landi Gianni (gruppo PSI)	24
Ripa di Meana Carlo, <i>Ministro dell'ambiente</i>	24	Magri Lucio (gruppo rifondazione comunista)	16, 24
Missioni	3, 10	Mammi Oscar (gruppo repubblicano)	6
Per lo svolgimento di una interpellanza e per la risposta scritta ad interrogazioni:		Mancino Nicola, <i>Ministro dell'interno</i>	11
Presidente	26	Murmura Antonino, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	18
Bolognesi Marida (gruppo rifondazione comunista)	26	Nania Domenico (gruppo MSI-destra nazionale)	7, 17, 18, 19, 20
Borghesio Mauro (gruppo lega nord)	26	Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	5, 18, 23
Proposta di legge (Seguito della discussione):		Piscitello Rino (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	19
Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri; Segni ed altri; Novelli; Pannella ed altri; Ciaffi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorile; Mensorio; Ferri ed altri; Mastrantuono; Tassi: Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677)	4	Rapagnà Pio (gruppo federalista europeo)	23
Presidente	4, 10, 11, 16, 17, 18, 19, 20, 23, 24	Ravaglia Gianni (gruppo repubblicano)	23
Bassanini Franco (gruppo PDS)	8	Soddu Pietro (gruppo DC)	9, 24
Biondi Alfredo (gruppo liberale)	18, 23	Sterpa Egidio (gruppo liberale)	6
Boato Marco (gruppo dei verdi)	6, 20, 23	Taradash Marco (gruppo federalista europeo)	4
Borghesio Mario (gruppo lega nord)	7	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i>	10, 17
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista), <i>Relatore di minoranza</i>	10, 18, 19	Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra nazionale)	23, 24
Ciaffi Adriano (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>	11, 17	Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	19
De Paoli Paolo (gruppo PSDI)	9	Vito Elio (gruppo federalista europeo)	5, 17
		Sull'ordine dei lavori:	
		Presidente	4
		Piro Franco (gruppo PSI)	4
		Sul processo verbale:	
		Presidente	3
		Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	3
		Ordine del giorno della seduta di domani ...	27

La seduta comincia alle 10,5.

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 dicembre 1992.

Sul processo verbale.

CARLO TASSI, parlando sul processo verbale, ricorda che, replicando per una sua interrogazione sulla collezione di quadri dell'ex Presidente della Repubblica Pertini, egli ha citato la frase pronunciata a suo tempo da un Capo di Governo italiano: « Rachele, le matite sono dello Stato: non si toccano ». Questa citazione, con la quale ha inteso rimarcare la differenza tra il passato regime ed il regime di « Tangentopoli », meritava di figurare nel verbale.

PRESIDENTE prende atto di questa precisazione che resterà agli atti della seduta odierna.

(Il processo verbale è approvato).

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Francesco Colucci, Raffaele Costa, D'Acquisto, Dal Castello, de Luca, Forleo, Luigi Grillo, Maccheroni, Gianmarco Mancini, Malvestio, Marcucci, Matteoli, Matulli, Patria, Pecoraro Scanio, Rivera, Trantino, Vairo e Valensise sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventitré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per il coordinamento della protezione civile, con lettera in data 5 dicembre 1992, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1992, n. 471, recante interventi urgenti nelle zone delle regioni Liguria e Toscana colpite da eccezionali avversità atmosferiche » (1992).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla VIII Commissione permanente (Ambiente) con il parere della I, della II, della V, della VI, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 10 dicembre 1992.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

FRANCO PIRO, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che in questo momento sono riunite in seduta congiunta le Commissioni attività produttive, finanze e bilancio per l'esame del piano di privatizzazioni. Poiché già si è verificato il caso che la sconvocazione delle Commissioni non fosse tempestiva per consentire ai deputati di partecipare a tutte le votazioni, e poiché d'altra parte la discussione in Assemblea della proposta di legge in materia di elezione diretta del sindaco riveste grande rilievo, chiede che la Presidenza dia informazioni sull'organizzazione degli odierni lavori.

PRESIDENTE riferirà al Presidente della Camera i rilievi dell'onorevole Piro, al quale da comunque assicurazione che sono stati messi in opera strumenti che dovrebbero assicurare la tempestiva sconvocazione delle Commissioni. Avverte comunque che nella mattinata di oggi non sono previste votazioni.

Seguito della discussione della proposta di legge: Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri; Segni ed altri; Novelli; Pannella ed altri; Ciampi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorile; Mensorio; Ferri ed altri; Mastrantuono; Tassi; Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 4 dicembre scorso è proseguita la discussione sulle linee generali.

MARCO TARADASH rileva che il provvedimento in esame, che mira in effetti ad evitare lo svolgimento del referendum, renderebbe più complicate e discordi le attuali modalità di governo delle comunità locali, indebolendo ulteriormente il controllo democratico sulle amministrazioni.

Il meccanismo previsto è tale da rendere impossibile ai cittadini di individuare quelle personalità che hanno le maggiori capacità amministrative, poiché subordina ogni scelta ad accordi fra i partiti nell'intervallo fra i due turni elettorali. La frammentazione partitica non sarà affatto ridotta, poiché la maggioranza sarà una mera sommatoria di diverse formazioni.

È grave che non si sappia, o non si voglia capire, che il governo locale richiede capacità e responsabilità decisionale: e non è con proposte di legge quale quella in esame che tale obiettivo potrà essere conseguito (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

FABIO DOSI fa presente che forma istituzionale e sistema elettorale vanno periodicamente adeguati ai tempi. Quanto alle amministrazioni locali, l'attuale sistema elettorale su base proporzionale non garantisce più la governabilità, poiché la frammentazione politica non è più compensabile dagli accordi spartitori sui quali si reggeva la partitocrazia.

Il crescente peso della lega nord, come dimostrano le elezioni di Mantova, ha reso impossibile il mantenimento dell'attuale sistema.

Il testo in esame è certamente innovativo ma non è in grado di garantire la governabilità. Nel tentativo di emarginare la lega, infatti, si è associata l'elezione diretta del sindaco ad una maggioranza consiliare destinata a rimanere composita e conflittuale. Se si vuole sacrificare il principio della proporzionalità a vantaggio di quello della governabilità sarebbe più logico prevedere un solo turno, assicurando la maggioranza assoluta alla lista che vince le elezioni e dando maggiori poteri al sindaco.

E chiaro, ad ogni modo, che il provvedimento, così come è concepito, è formulato contro la *lega nord*, che comunque si impegnerà per migliorarlo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

DIEGO NOVELLI teme che l'importante riforma in esame accrediti presso l'opinione pubblica la fallace convinzione che basti una riforma elettorale a risolvere i problemi di governabilità delle amministrazioni locali. Occorrono invece altri interventi: una riforma della finanza locale, una nuova legge urbanistica, una riorganizzazione del personale — eliminando l'inquadramento del segretario comunale nell'amministrazione statale —, un diverso rapporto con la regione su basi di autonomia, e un nuovo *status* giuridico ed economico degli amministratori.

Il pur generoso impegno compromissorio del relatore per la maggioranza ha dato luogo a un testo composito e contraddittorio.

Una città non è una congerie di edifici e persone: è un organismo vivente. Dal rendimento dei suoi meccanismi e servizi dipende la qualità della vita di chi vi abita. Il comune è un'azienda destinata a produrre servizi rispondendo ai bisogni dei cittadini, con efficienza ed efficacia di interventi. La sola efficienza, disgiunta dalla considerazione dei risultati, ha dato luogo a deviazioni evidenti.

Per rispondere ai problemi delle città non servono confuse ammucciate, ma un rigore concettuale che manca nel testo in esame. Erano possibili due ipotesi, l'una fondata sulla scheda unica e sull'unico voto con cui il cittadino potesse scegliere sindaco e maggioranza nel consiglio; l'altra sulla doppia scheda per una separata elezione di sindaco e consiglio, con il pericolo, tuttavia, di dar luogo a due diverse maggioranze.

Il tentativo di mediazione operato dal relatore per la maggioranza ha condotto invece ad una incredibile soluzione, quella del doppio voto su unica scheda, che rischia di aggravare la confusione e le difficoltà.

Il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete, pur sostenendo la prima ipotesi, è favorevole in via subordinata alla seconda: a tal fine ha presentato alcuni emendamenti. Si augura invece che non prevalga una soluzione confusa e dannosa, approvata magari solo per disciplina di gruppo. Ribadisce l'impegno per la promozione di una vera modernità radicata nella moralità e nella chiarezza dei comportamenti, per il migliore funzionamento della città degli uomini (*Applausi*).

ELIO VITO osserva che il provvedimento appare, nel suo testo attuale, inquietante.

Al momento della dichiarazione di urgenza delle proposte di legge in materia si determinò un equivoco: sembrò infatti che la neutralità del Governo sul provvedimento fosse garantita in cambio dell'appoggio di alcuni settori del Parlamento all'Esecutivo. In realtà la dichiarazione di urgenza ha finito per strozzare il dibattito in Commissione, vista la necessità di riferire in tempi brevi all'Assemblea: e nonostante ciò l'esame in sede referente è durato cinque mesi.

Il provvedimento, inoltre, risponde all'iniziativa referendaria tendente a restituire centralità ai cittadini nella scelta dei governi locali, ed a ridurre contestualmente il potere dei partiti. E così ora deve necessariamente far riferimento all'elezione diretta del sindaco, pur se il meccanismo proposto non va certo in questa direzione. In particolare, i partiti non perderanno affatto il potere che attualmente hanno nella gestione degli enti locali: la scheda unica non favorirà la possibilità che il sindaco disponga di una propria maggioranza; al contrario, fra i due turni saranno molto probabili contrattazioni fra i partiti, le cui determinazioni finiranno per prevalere sulla volontà dei cittadini.

Ben diverso sarebbe l'effetto di un sistema a un solo turno, che obbligherebbe i partiti a contrapporsi sulla base di programmi e di candidature di prestigio. Il testo proposto rappresenta invece una

« non riforma » che scontenta tutti: non a caso in Commissione esso ha ricevuto il consenso pieno del solo gruppo della DC.

Se si vuole realmente avviare un processo riformatore occorre approvare un provvedimento che risponda alle attese di rinnovamento dei cittadini. Altrimenti si sarà approvata una proposta di legge unicamente per evitare il referendum.

EGIDIO STERPA osserva che si dovrebbe evitare, per non dare un ulteriore colpo alla credibilità delle istituzioni, di varare una legge-compromesso. Il testo in esame non convince infatti il gruppo liberale, che si chiede in particolare perché, a distanza di due anni dalla approvazione della legge sulle autonomie locali, si debba rimettere mano alla materia: evidentemente tale legge non ha funzionato. Sarebbe necessaria allora una scelta incisiva e chiara: la votazione separata su doppia scheda. Occorre dire chiaramente se si vuole che la scelta del sindaco sia affidata unicamente ai cittadini o resti di fatto in mano ai partiti.

Indubbiamente l'elezione diretta giova a correggere quella degenerazione della democrazia detta partitocrazia, ma una tale misura non basta; deve essere accompagnata infatti dalla definizione dei poteri del sindaco e del consiglio.

Infatti o il sindaco eletto direttamente dal popolo ha poteri autonomi e reali oppure i problemi della governabilità resteranno irrisolti. Il gruppo liberale è comunque disponibile ad un confronto costruttivo, purché sia realmente e non fittiziamente assicurata l'elezione diretta del sindaco.

Auspica dunque che l'Assemblea spia compiere quella scelta che non si è saputa assumere in Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

OSCAR MAMMI richiama Governo e Parlamento alla consapevolezza della crisi attraversata dal sistema che ha pur positivamente retto sino a qualche lustro fa la società italiana. Ciò è palese nel discredito dei rappresentanti del popolo presso i cittadini e riguarda sovente non

la personale dignità del rappresentante, ma il metodo della sua scelta. È evidente che i cittadini si sono oramai orientati alla personalizzazione del voto. Per questo la soluzione compromissoria raggiunta in Commissione, con una faticosa composizione tra sistema maggioritario e voto proporzionale di lista, non appare soddisfacente.

Il problema dei rapporti fra sindaco e consiglio può agevolmente risolversi estendendo a tutti i comuni il sistema maggioritario previsto all'articolo 4 nel testo in esame: alla lista collegata con il sindaco eletto dovrebbe assegnarsi il 55 per cento dei seggi, ripartendosi il restante 45 per cento fra le altre liste.

Il sistema elaborato taglia fuori i gruppi minori dalla competizione elettorale; non per malizia, ma per la necessità delle cose. È allora opportuno accettare il rischio del nuovo e promuovere forze e aggregazioni diverse, tali da consentire la reale governabilità delle amministrazioni comunali.

Permane il problema delle aree metropolitane ove occorre assicurare adeguata rappresentanza alle zone periferiche.

Preannuncia la presentazione di emendamenti fondati sui principi testé esposti; si augura che l'esame dell'Assemblea valga ad introdurre nel testo del provvedimento previsioni idonee a dare riconoscimento all'esigenza di novità proveniente dai cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi repubblicano e liberale*).

MARCO BOATO osserva che è stato un grave errore non affrontare la questione elettorale in sede di esame della riforma delle autonomie locali. Ora il contesto politico-istituzionale in cui si colloca l'esame del provvedimento è completamente cambiato: i partiti sono in crisi, è in atto una delegittimazione delle istituzioni ed è ormai non più rinviabile una profonda riforma del sistema.

Si è di fronte a un groviglio di problemi che non è possibile risolvere in modo immediato e contestuale. E tuttavia iniziato un processo di revisione dell'assetto politico-istituzionale del paese nei

suoi vari livelli: le varie parti di questa riforma non possono seguire logiche divergenti.

Occorre favorire lo sviluppo di una democrazia dell'alternanza, affinché il cittadino sia veramente arbitro; superare la frammentazione partitica esasperata pur conservando adeguata rappresentanza; rispondere all'esigenza di governabilità e, infine, garantire criteri istituzionali di trasparenza e di moralità.

È a partire da queste quattro esigenze che il gruppo dei verdi ha proposto di distinguere nettamente fra elezione diretta del sindaco ed elezione del consiglio comunale, per evitare gli equivoci insiti in un meccanismo di elezione contestuale. Il gruppo dei verdi è contrario al referendum sulle elezioni comunali, non per l'esigenza ad esso sottesa, ma per la soluzione che determinerebbe.

Il suo gruppo ha fornito il sistematico apporto di una proposta di legge, con la consapevolezza che su essa e sulle altre proposte in materia occorrerà un confronto parlamentare: ciò che andrà evitato è un meccanismo che porti ad un'elezione « blindata » del sindaco.

Il testo proposto dalla Commissione appare insoddisfacente, pur contenendo anche innovazioni degne di nota: per questo i deputati del gruppo dei verdi si sono astenuti in Commissione. L'auspicio è che in Assemblea sia possibile un confronto costruttivo ed un adeguato miglioramento (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

DOMENICO NANIA osserva che il sistema attuale premia la logica di coalizione e colloca in una posizione centrale il consiglio comunale. La soluzione che si vuole porre in essere non innova su questo punto e di fatto rafforza il sistema partitocratico: una contraddizione resa ancor più evidente da quanto avvenuto in Sicilia, ove una legge regionale ha introdotto l'elezione diretta del sindaco dando origine alla questione della doppia scheda. Nel testo oggi in esame la mozione di sfiducia nei confronti del sindaco ed i poteri di indirizzo, ancora di compe-

tenza del consiglio comunale, vengono a configurare l'elezione diretta unicamente come un diverso modo di elezione, senza che a ciò siano connesse reali riforme del sistema. Il sindaco, infatti, rimane pur sempre in balia dei partiti.

Sarebbe necessario che il popolo potesse eleggere o mandare a casa chi governa, separandone l'elezione da quella dell'organo di controllo, cioè del consiglio. Solo in questo modo si assicurerebbe la governabilità e si otterrebbe una vera riforma.

Solo il sistema della doppia scheda dunque può restituire la sovranità al popolo, smantellando il sistema delle alleanze partitocratiche e favorendo invece le confluente sulle persone degne (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-desira nazionale — Congratulazioni*).

MARIO BORGHEZIO ricorda l'attuale situazione di ingovernabilità delle amministrazioni locali, dovuta al crescente numero di compiti decentrati senza una corrispondente attribuzione di mezzi d'intervento e all'instabilità cronica delle maggioranze. Questa consegue ad un sistema partitico che soffoca le ragioni della buona amministrazione in estenuanti mediazioni politiche, come sta avvenendo a Torino, ove la persistente mancanza di governo locale aggrava i drammatici problemi della città.

Si aggiunge un terzo fattore di crisi, la generale incompetenza, non già sui problemi specifici dei rispettivi ambiti di responsabilità, ma sulla tecnica della buona amministrazione.

Sarebbe stato necessario porre rimedio a questi problemi: invece, il testo in esame dà soluzioni soltanto in apparenza efficaci, comportando in realtà risultati negativi e mantenendo ben ferma la presa partitocratica sulle città. Il sindaco sarà comunque selezionato dai grossi partiti, a livello locale o addirittura nazionale, e soggetto al vincolo del consenso del consiglio comunale per le più importanti decisioni.

Il gruppo della lega nord richiede l'elezione di sindaco e giunta con unica

scheda, e separatamente del consiglio comunale, al fine di garantire il controllo democratico e la libertà di azione amministrativa dell'organo locale di governo. Si prevede il riesame di legittimità da parte del consiglio comunale sui provvedimenti del sindaco e della giunta, su richiesta di un quinto dei consiglieri, prima della trasmissione all'organo di controllo.

Il sistema elaborato premia invece le coalizioni, cioè il disegno consociativo inteso a mantenere fuori dalle amministrazioni il nuovo, rappresentato — come a Mantova — dalla lega nord. La proposta del suo gruppo tendeva a vivificare gli organi locali con l'apporto di veri *leaders*, portatori di esperienze professionali, e di amministratori che siano realmente *city managers*. Essa prevedeva strumenti atti a garantire la governabilità e il controllo popolare, attraverso la creazione di una forte maggioranza nel consiglio comunale e di un cospicuo polo di opposizione alternativa e non consociativa.

La soluzione elaborata dalla Commissione tende invece alla conservazione dell'esistente: al popolo il compito di sostenere le istanze di efficienza e modernità affermate dal gruppo della lega nord nel quadro di un disegno democratico e federalista! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Congratulazioni*).

ANTONIO FISCHETTI rileva che il Governo ha in questi mesi espropriato in varie occasioni il Parlamento delle sue prerogative con la giustificazione della crisi. È in atto una svolta autoritaria, che si esplica in uno scavalco della Carta costituzionale, mentre più forte è la degenerazione del sistema dei partiti.

Il gruppo di rifondazione comunista è intenzionato a lottare strenuamente contro questa degenerazione, ed a impedire il compiersi del disegno autoritario perseguito dalla classe dirigente.

Occorre sviluppare una politica effettivamente democratica, tesa a ridurre le differenze fra le classi sociali.

Il gruppo di rifondazione comunista è contrario ad un sistema che riduce il li-

vello di democrazia; è necessario il formarsi di una vera e forte opposizione di sinistra.

Nell'ottica di riduzione del peso delle forze sociali, invece, si tende ad accreditare l'idea di un'insufficienza dei sistemi elettorali proporzionali e la preferibilità di un sistema di elezione diretta del sindaco. In realtà si avrebbe in tal modo un'ulteriore riduzione di democraticità delle istituzioni locali.

Si afferma che la politica deve essere prevalentemente amministrazione: ma anche questa rappresenta un'idea funzionale ad uno sviluppo in senso autoritario.

Il gruppo di rifondazione comunista è convinto che i cittadini capiranno che la sua opposizione al provvedimento in esame mira a garantire loro un effettivo ruolo nella elezione degli enti locali (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

FRANCO BASSANINI rileva che questa è la prima importante riforma istituzionale che giunge in Assemblea, sulla spinta di una crisi politica ed istituzionale che ha dato vita a fenomeni molto complessi, come complesse sono state le cause che l'hanno determinata. In particolare, i meccanismi di aggregazione del consenso sono degenerati verso forme clientelari con inevitabile disgregazione e caduta dell'etica collettiva.

In questo quadro sono necessari mutamenti profondi, visto che i problemi non sono soltanto di efficienza e di governabilità, ma investono temi per così dire di ecologia istituzionale e culturale. La riforma della legge elettorale comunale non può essere l'anticipazione o la sperimentazione della legge elettorale su scala nazionale, in quanto il meccanismo del collegio uninominale, se non altro per le ridotte dimensioni di questo, non potrebbe non avere effetti distortivi. In secondo luogo, Stato e comuni hanno diverse funzioni e ruoli, con inevitabili ripercussioni anche sulle istituzioni che li caratterizzano.

Si tratta poi di chiarire che una cosa è il premio di maggioranza, altra è il

sistema maggioritario, del quale il ballottaggio è una forma di esplicazione.

Vi è un ampio consenso sull'esigenza che il sistema elettorale assegni con chiarezza responsabilità e ruoli, che il voto popolare designi il sindaco al di là di ogni contrattazione partitica, e che nessun monopolio sulle candidature spetti ai partiti; sarà il sindaco liberamente eletto a scegliere poi i componenti della giunta, mentre il consiglio potrà votare la sfiducia al sindaco e alla giunta, ma ciò comporterà il suo stesso scioglimento. Vanno rafforzate le responsabilità di governo del sindaco e i poteri di controllo del consiglio.

Al consenso su questi principi si contrappone il dissenso sul modello di democrazia da adottare: elitaria oppure pluralista. Il meccanismo della doppia o dell'unica scheda comporta una scelta su questo punto.

Si tratta poi di stabilire se il secondo turno di votazione debba essere un vero ballottaggio oppure se vi si possano inserire elementi di contrattazione politica. Infine, il prevedere o meno una pluralità di liste a sostegno dello stesso candidato rappresenta un ulteriore grande tema di discussione (*Applausi - Congratulazioni*).

PIETRO SODDU rileva come anche l'onorevole Bassanini abbia riconosciuto le larghe convergenze verificatesi sul provvedimento in esame, che smentiscono le critiche fondate su una apparente esiguità di consenso relativa al testo della Commissione.

V'è chi, scorrendo nelle amministrazioni locali il luogo della contrapposizione tra i partiti, si sforza di scardinarne il sistema attraverso l'elezione diretta del sindaco con il metodo della doppia scheda.

Una diversa visione, mirante a sostenere il processo riformatore dei partiti, propone invece l'elezione di sindaco e consiglio attraverso il voto su un'unica scheda. Anche questa soluzione — sostenuta dalle grandi forze politiche popolari, fra cui anche una parte dei deputati del gruppo della DC — comporta problemi.

Il gruppo della DC ha quindi operato per una sintesi che, salvaguardando il ruolo dei partiti nella vita democratica, assecondi la forte domanda proveniente dalla società, riconoscendo ai cittadini la possibilità di eleggere il sindaco direttamente e senza condizionamenti. È questa la soluzione elaborata dalla Commissione, che consente all'elettore scelte distinte e persino divergenti per l'elezione del sindaco e del consiglio. Si tratta di una buona soluzione, che il suo gruppo sosterrà nell'esame in Assemblea. V'è, certo, la possibilità di maggioranze divergenti, che rappresenta tuttavia un caso marginale, patologico, indice sicuro di un errore da parte delle forze politiche nella designazione dei candidati alla carica di sindaco. Se ciò avverrà, sarà giusto e legittimo che il problema esistente alla radice di una tale situazione venga in luce, eventualmente palesando la mancanza di un serio radicamento del sindaco eletto nella realtà sociale e popolare.

La questione della governabilità risiede per altro ben più a monte dei problemi oggi manifestatisi: essa si risolve con la capacità di dare maggior fiducia al corpo sociale, promuovendone l'aggregazione, non confidando nell'emergere di figure carismatiche. Questa è la logica ispiratrice della proposta che il gruppo della DC ha contribuito ad elaborare, e che intende sostenere, pur disponibile all'accoglimento di soluzioni migliori che abbiano ad emergere durante l'esame dell'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PAOLO DE PAOLI osserva che la riforma delle autonomie locali del 1990 ha introdotto significative novità. Con quella legge si sono peraltro costretti i comuni e le province a lavorare lungamente su statuti che le nuove riforme che si propongono imporranno di rivedere.

L'esigenza di coordinare il contenuto di diciotto proposte di legge e le diverse posizioni che si confrontavano hanno influito pesantemente sul testo licenziato dalla Commissione. In una prima fase dell'esame in sede referente era emerso

un largo consenso su alcuni punti fermi; successivamente si è invece affermata una tendenza, per così dire, referendaria, che ha reso inevitabile l'adozione di un testo di mediazione.

Il gruppo del PSDI ha individuato la nuova figura del presidente del consiglio comunale, che peraltro è risultata indebolita rispetto all'idea originaria. Occorre dare comunque atto che è stato fatto un notevole sforzo per giungere a quello che era l'unico testo possibile da proporre all'Assemblea. Certo l'auspicio è che nel corso dell'ulteriore esame possano individuarsi soluzioni migliori, tenendo conto che la necessità primaria è quella di assicurare governabilità agli enti locali (*Applausi*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Sospende la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 16.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SILVANO LABRIOLA**

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andò, Borsano, Giorgio Carta, Fini, Alfredo Galasso, Manfredi, Massari, Renzulli, Sollazzo, Spini, Susi, Thaler Ausserhofer, Tremaglia e Zavettieri sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende la discussione.

CARLO TASSI, *Relatore di minoranza*, osserva che la democrazia dei partiti è

finita ed è cominciata una sorta di « democrazia degli arrivati ». La politica invece dovrebbe essere l'arte non del possibile, ma del reale: occorre dunque in primo luogo ripristinare il contatto con la gente. Invece, si procede in modo gattopardesco affinché chi comanda possa continuare a farlo. È in questo quadro che si leva l'irrazionale protesta della lega nord. Non si può dire semplicemente di voler cambiare il sistema, quando non si riesce ad assicurare il rispetto delle regole. Il testo in esame, da un lato, non rispecchia la volontà della gente, dall'altro non consente un controllo efficace e sicuro.

Ci si trova insomma di fronte ad una mancata riforma, ad un'occasione perduta.

Per queste ragioni conferma la contrarietà del gruppo del MSI-destra nazionale al testo in esame che mummifica l'esistente, contribuendo così a distruggerlo; è deplorabile che il principio della responsabilità individuale sia costantemente eluso (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MARIO BRUNETTI, *Relatore di minoranza*, osserva come la discussione abbia dimostrato che il provvedimento in esame, confuso groviglio di norme, non risponde a un progetto di riforma, ma è piuttosto parte di un disegno di controriforma di cui si sono già denunciati alcuni aspetti.

Il sistema elettorale elaborato è strumento per promuovere l'introduzione del principio uninominale, incompatibile con i criteri di rappresentanza proporzionale che costituiscono il substrato delle scelte istituzionali operate dal Costituente.

Il principio monocratico su cui si fonda la proposta di legge in esame ben si inserisce nel progetto favorito dalla Confindustria, mirante a soluzioni maggioritarie, prodromiche ad una struttura autoritaria da cui gli interessi da quella rappresentati potrebbero trarre vantaggio.

Tali soluzioni vengono additate per superare le difficoltà del sistema amministrativo, le cui degenerazioni sarebbero — secondo una martellante campagna di

stampa — conseguenza della proporzionale.

Si tratta in realtà di una svolta reazionaria, che si colloca nel tentativo di puntellare la persistenza di vecchie logiche di potere attraverso una riduzione degli spazi democratici. Non è certo questa la via al ricambio del ceto politico, ma soltanto l'inizio di un processo che condurrà alle esequie del sistema democratico rappresentativo.

Ribadisce per questo il giudizio negativo del gruppo di rifondazione comunista sul testo in esame, e l'impegno a modificarlo nel prosieguo del dibattito in Assemblea.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*, nel ringraziare i colleghi intervenuti nella discussione e in particolare i relatori di minoranza, osserva che la mediazione non è un'arte poco nobile della politica ma l'effetto del confronto parlamentare.

Sono stati manifestati profondi timori: ma il testo proposto tende proprio ad evitare l'istituzione di un « sindaco podestà », nonché a ricondurre i partiti alle funzioni loro proprie, con ciò rispondendo a due delle maggiori obiezioni.

Ingiustificate appaiono anche le critiche sulla commistione di elementi tipici di sistemi elettorali diversi, come vari esempi nazionali e internazionali dimostrano.

Il fatto rilevante è che il sistema preveda significative innovazioni che rispondono alle richieste dei cittadini di trasparenza, di semplificazione della vita politica e di loro diretta partecipazione ad essa. Si pensi in tal senso alle disposizioni relative alla sottoscrizione delle liste da parte degli elettori.

A questa norma non si è volutamente accompagnata alcuna clausola di sbarramento, per non dare l'impressione di un tentativo di ridurre forzatamente la rappresentanza.

Quanto alla questione dei poteri di governo del sindaco, occorre rilevare che la pari dignità di sindaco e consiglio discende in via primaria da alcune disposi-

zioni della riforma delle autonomie locali: essa è rafforzata dalla previsione di un contestuale venir meno dei due organi nel caso in cui sorgano problemi di funzionamento. Questo favorirà lo sviluppo di un clima di collaborazione fra essi.

Si è cercato invece di distinguere meglio i rispettivi poteri, che discendono da una eguale legittimazione popolare. Al sindaco spetterà la completa e concreta attuazione amministrativa degli indirizzi espressi nel consiglio comunale; e su tale attuazione il consiglio sarà chiamato a vigilare.

Ingiustificate appaiono anche le obiezioni in merito al procedimento di voto: il sistema delineato non prevede un collegamento necessario tra candidati a sindaco e liste, non impedisce un voto, per così dire, incrociato. Con il testo proposto si è inteso evitare alcuni dei limiti contenuti nella legge elettorale per i consigli comunali approvata dalla regione siciliana. Si è parlato anche di contrattazione fra i partiti: meglio che contrattazione vi sia prima del voto piuttosto che dopo, e che i cittadini siano edotti degli accordi raggiunti attraverso i simboli che accompagnano le candidature.

Vi è indubbiamente una serie di punti su cui manca un accordo; su molti altri — la maggioranza — il consenso peraltro è stato raggiunto. Ed è giusto che sui punti di contrasto sia la Camera ad esprimersi (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

NICOLA MANCINO, *Ministro dell'interno*, osserva che il protrarsi dei lavori della Commissione ha evidenziato la complessità delle questioni affrontate. La coerenza e l'omogeneità complessiva del sistema appaiono comunque punti imprescindibili.

Si è voluto evitare la formulazione di disposizioni che dessero una impostazione

eccessivamente personalistica del potere, considerando che i poteri del sindaco e quelli del consiglio devono armonicamente convivere, quale che sia la soluzione a tal fine prescelta. Il collegamento tra sindaco e lista o aggregato di lista è apparso dunque idoneo ad assicurare la gestione coordinata del governo locale. Indirizzo e controllo in particolare caratterizzano i poteri del consiglio, anche se ciò dovrà necessariamente coordinarsi con quelli attribuiti all'organo — il sindaco — eletto direttamente dal popolo. Alcune competenze previste dalla legge sulle autonomie locali dovranno comunque essere riviste, ad esempio a proposito dei poteri della giunta, di cui si dovranno accentuare i profili attuativi. Anche la mozione di sfiducia di competenza del consiglio nei confronti del sindaco presenta problemi di ordine logico, poiché non è razionale prevedere il venir meno di un organo eletto direttamente dal popolo ad opera di un altro organo. L'organo assembleare degli enti locali dovrà dunque esplicitare un mandato delicato, restando titolare dell'indirizzo politico nel rispetto delle nuove competenze del sindaco. Sarà necessaria a tal fine una nuova cultura nella classe politica dirigente. I partiti hanno dunque una grande occasione.

Vi è ampio consenso, poi, sull'ipotesi di estensione del sistema maggioritario anche ai comuni con una maggiore consistenza di popolazione (propone il limite di 20 mila abitanti), mentre sembra opportuno che il ballottaggio non sia esteso ad un terzo candidato.

Quanto al premio di maggioranza, esso favorisce la governabilità e la stabilità. In definitiva il testo in esame costituisce un primo passo molto importante sulla strada delle riforme istituzionali, nell'ottica di riavvicinare lo Stato al cittadino, favorendo il decentramento e lo sviluppo delle autonomie locali. Vi sono quindi tutti i presupposti per approvare la proposta di legge in esame che, oltre ad assicurare una maggiore efficienza e trasparenza dell'amministrazione locale, rafforza le radici della democrazia (*Applausi*).

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e all'arresto:

contro il deputato Manti per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (ricettazione); per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (ricettazione); per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (ricettazione); contro il deputato Nucara, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 648 dello stesso codice (ricettazione) (*doc. IV, n. 106*).

Ricorda che la Giunta propone che venga concessa l'autorizzazione a procedere in giudizio e che venga negata l'autorizzazione all'arresto.

ROBERTO CICCIOMESSERE, *Relatore*, ricorda come il procedimento nel quale sono coinvolti i deputati Manti e Nucara tragga origine dalle confessioni e dalle chiamate in correità dell'ex sindaco di Reggio Calabria Agatino Licandro in relazione a tangenti ricevute per la costruzione del centro direzionale di quella città. I proventi di tali tangenti sarebbero stati distribuiti a varie persone, fra cui i due deputati nei confronti dei quali la procura della Repubblica di Reggio Calabria chiede l'autorizzazione a procedere e l'autorizzazione all'arresto. Secondo l'autorità giudiziaria procedente le dichiarazioni del Licandro troverebbero conferma in altri elementi probatori.

Nel corso dei lavori della Giunta sono stati ascoltati gli onorevoli Manti e Nucara: il primo ha eccepito l'intento lesivo da cui nascerebbero le accuse rivoltegli, ma ha sollecitato la concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio; così l'onorevole Nucara, che ha dichiarato la sua estraneità ai fatti addebitatigli.

La Giunta non ha ravvisato manifesta infondatezza né *fumus persecutionis* nella domanda di autorizzazione a procedere in

giudizio, suffragata da indizi che andranno valutati dalla competente autorità giudiziaria. Per questo essa ne propone la concessione sì da consentire l'approfondimento dell'indagine nell'auspicio che questo valga a provare l'estraneità dei colleghi ai fatti loro contestati.

Diversamente si è ritenuto riguardo alla domanda di autorizzazione all'arresto: il confronto fra le esigenze cautelari prospettate dal magistrato e l'interesse di tutela del *plenum* dell'Assemblea deve infatti risolversi in un giudizio di prevalenza, in relazione alla gravità del reato ipotizzato e alla possibilità di inquinamento delle prove. Fa presente che il reato contestato ai due colleghi non è di corruzione, ma di ricettazione, di competenza pretorile. D'altronde, il codice di procedura penale esige la presenza di gravi indizi per l'adozione della misura cautelare dell'arresto, mentre la Giunta non ha ritenuto che tali siano quelli raccolti dal magistrato; né ha ravvisato la sussistenza di eccezionali esigenze cautelari a garanzia dell'integrità degli elementi probatori. Per questo essa propone il diniego della richiesta di autorizzazione all'arresto nei riguardi dei deputati Manti e Nucara.

LEONE MANTI, parlando per dichiarazione di voto, riconosce l'onestà intellettuale della relazione. La questione che lo riguarda è di natura non penale ma politica: egli si è sempre opposto a Licandro e alle sue scelte, particolarmente in materia di appalti. Se l'equazione mafia-affari-politica ha un senso, non si possono disconoscere le responsabilità di chi l'amministrazione ha gestito. Gli intenti persecutori non sono nel comportamento dei magistrati ma nelle false parole di Licandro che, perso il suo potere nella città reggina, ha ritenuto opportuno coinvolgere alcuni suoi oppositori.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARCISIO GITTI**

Le accuse rivoltegli non hanno alcun fondamento di verità ed appaiono eviden-

temente inconsistenti: la sua sola responsabilità è stata quella di essere stato eletto al Parlamento al posto di Licandro.

Anche la telefonata dell'onorevole Pietro Battaglia è stata impropriamente richiamata e scorrettamente interpretata. E la stessa vicenda dell'omicidio Ligato appare incredibile: ormai la parola di un pentito prevale su quella di chi ha dimostrato con i fatti i propri intenti politici. Si rimette in conclusione alla serena valutazione che della situazione vorranno fare i colleghi.

FRANCESCO NUCARA, parlando per dichiarazione di voto, fa presente di affidarsi alla giustizia, ma non serenamente, secondo la formula di rito, visto che è inammissibile che le dichiarazioni di un pentito costituiscano prova. Il modo in cui agisce l'autorità giudiziaria, violando ripetutamente il segreto istruttorio, è preoccupante, mentre è inaccettabile che il Licandro sia ora tranquillamente in libertà.

Le stesse dichiarazioni rese da Licandro appaiono scarsamente credibili e contraddittorie, presentando tra l'altro forti discrasie rispetto a quanto detto dall'altro pentito Nicolò: allora si danno per buone le dichiarazioni dell'uno o quelle dell'altro. E se è vero che la legge è uguale per tutti è anche vero che non tutti sono uguali per la legge: ed infatti, il danno da lui subito nessuna assoluzione potrà ripagarlo (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Manti (doc. IV, n. 106).

(Segue la votazione).

MARCO FABIO SARTORI segnala irregolarità nell'espressione del voto nel terzo settore da destra.

PRESIDENTE dispone che i deputati segretari compiano gli opportuni accerta-

menti (I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	451
Maggioranza	226
Voti favorevoli	251
Voti contrari	200

(La Camera approva).

Indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Nucara (doc. IV, n. 106).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	441
Votanti	440
Astenuti	1
Maggioranza	221
Voti favorevoli	264
Voti contrari	176

(La Camera approva).

Indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione all'arresto nei confronti del deputato Manti (doc. IV, n. 106).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	446
Maggioranza	224
Voti favorevoli	283
Voti contrari	163

(La Camera approva).

Indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione all'arresto nei confronti del deputato Nucara (doc. IV, n. 106).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	428
Maggioranza	215
Voti favorevoli	294
Voti contrari	134

(La Camera approva).

Restituzione degli atti relativi ad una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE comunica che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso alla Camera dei deputati, in data 31 luglio 1992, proveniente dalla procura della Repubblica di Firenze una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Raffaele Tiscar per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso d'ufficio) (doc. IV, n. 72).

La Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, nella seduta del 3 dicembre 1992, ha esaminato la domanda e ha deliberato di proporre all'Assemblea che gli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere di cui al doc. IV, n. 72 siano restituiti all'autorità giudiziaria richiedente, per difetto dei requisiti richiesti dall'articolo 111 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, in quanto non sono indicati gli elementi sui quali la richiesta si fonda.

(Così rimane stabilito).

Si riprende l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Sangiorgio per il reato di cui all'articolo 8, comma terzo, della legge 4 aprile 1956, n. 212, come sostituito dall'articolo 6 della legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 59).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa.

SEVERINO GALANTE, *Relatore*, ricorda che la domanda di autorizzazione a procedere si riferisce all'affissione di tre manifesti di propaganda elettorale a favore dell'onorevole Sangiorgio la quale, nell'immediatezza dei fatti, se ne assume la responsabilità, chiarendo successivamente, di fronte alla Giunta, di non avervi avuto personalmente parte.

La Giunta, ritenendo non sussista *forum persecutionis*, propone la concessione dell'autorizzazione a procedere.

MARIA LUISA SANGIORGIO, parlando per dichiarazione di voto, osserva che non ha affisso personalmente i manifesti ma che si è limitata ad assumersi le responsabilità per conto di chi li aveva affissi.

Esprime il proprio rammarico per non aver potuto pagare immediatamente l'ammenda relativa, consapevole che si è sviluppata una procedura giudiziaria assolutamente non adeguata alla rilevanza dei fatti: e questo ha determinato un inutile aggravio di lavoro per gli organi giudiziari e per lo stesso Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Sangiorgio (doc. IV, n. 59).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	394
Astenuti	1
Maggioranza	198
Voti favorevoli	102
Voti contrari	292

(La Camera respinge — Applausi).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Amato per il reato di cui all'articolo 595, secondo e terzo comma, del codice penale (diffamazione aggravata) (doc. IV, n. 60).

Ricorda che la Giunta propone la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria, trattandosi di ipotesi che rientra nella fattispecie prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di restituire all'autorità giudiziaria gli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Amato (doc. IV, n. 60).

(Segue la votazione).

RINO PISCITELLO segnala irregolarità nell'espressione del voto nel terzo settore da destra, sesta fila.

PRESIDENTE dispone che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	388
Maggioranza	195
Voti favorevoli	304
Voti contrari	84

(La Camera approva).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Ferrauto per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 20, lettera c), della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (violazione delle norme in

materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia) (doc. IV, n. 63).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa.

ENZO BALOCCHI, *Relatore*, sottolinea che è da escludere un *fumus persecutionis* nei confronti del deputato Ferrauto, visto che la vicenda è iniziata assai prima dell'elezione dello stesso a deputato.

Per questo la Giunta ha ritenuto di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Ferrauto (doc. IV, n. 63).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	387
Maggioranza	194
Voti favorevoli	216
Voti contrari	171

(La Camera approva).

Rinvia ad altra seduta l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Sgarbi (doc. IV, n. 64).

Votazione finale del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1992, n. 423, recante disposizioni per il conferimento delle supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica per l'anno scolastico 1992-1993 (1814).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 3 dicembre scorso si è concluso l'esame del disegno di legge.

Indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1814.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	373
Astenuti	13
Maggioranza	187
Hanno votato sì	327
Hanno votato no	46

(La Camera approva).

Si riprende la discussione della proposta di legge in materia di elezione diretta del sindaco.

PRESIDENTE avverte che è stato presentato l'ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli Sestero Giannotti e Magri Lucio (*vedi l'allegato A*).

LUCIO MAGRI, illustrando l'ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli, fa presente che esso risponde ad esigenze sentite, probabilmente, da numerosi colleghi.

La lunga serie di compromessi di cui è frutto il testo della Commissione non ha soddisfatto alcuno dei gruppi rappresentati in Parlamento, che si propongono di emendarlo variamente durante l'esame in aula, dal quale rischia di risultare un provvedimento ancor più confuso e casuale, poco utile alla soluzione dei problemi esistenti. Per questo è opportuno un rinnovamento del dibattito in Commissione, per elaborare finalmente, con chiarezza e spirito costruttivo, una soddisfacente riforma.

Alla stessa decisione sollecita anche lo stadio cui è giunto il dibattito sulla legge elettorale nazionale in seno alla Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, che di qui a pochi mesi elaborerà la sua proposta.

Per questo invita i colleghi a consentire alla proposta formulata con l'ordine del giorno, senza temere le strumentali accuse che l'onorevole Segni e la stampa a lui favorevole certamente muoveranno qualora venga deliberata questa opportuna pausa di riflessione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

CARLO TASSI, parlando per dichiarazione di voto, osserva che la proposta di non passare all'esame degli articoli sostenuta dall'onorevole Lucio Magri appare sensata e condivisibile.

Raramente l'Assemblea si è trovata ad esaminare una proposta di legge tanto equivoca e contraddittoria. La gente vuole poter eleggere un sindaco che risponda personalmente del suo operato.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Si è invece di fronte a un papocchio, con cui si vuol gettare fumo negli occhi ai cittadini.

Non ha senso procedere alla modifica delle leggi per l'elezione delle amministrazioni locali mentre non si è ancora delineato l'indirizzo generale della più ampia revisione costituzionale in atto.

Dichiara pertanto il voto favorevole dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale.

ELIO VITO dichiara voto favorevole sull'ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli Sestero Gianotti e Magri Lucio, rilevando che solo il gruppo della DC ha votato a favore del testo in esame, il quale peraltro è molto confuso e contraddittorio e non ha una maggioranza che lo sostenga.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli Sestero Gianotti e Magri Lucio.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	333
Astenuti	7
Maggioranza	167
Hanno votato sì	67
Hanno votato no	266

(La Camera respinge).

Passa all'esame dell'articolo 1 del testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso riferiti *(vedi l'allegato A)*.

DOMENICO NANIA esprime la contrarietà dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale sull'articolo 1 che, riducendo il numero dei componenti il consiglio, introduce una clausola di sbarramento e penalizza i partiti minori. È poi incongruente che il sindaco, eletto direttamente dal popolo, presieda anche l'organo assembleare *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

ADRIANO CIAFFI, Relatore per la maggioranza, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1. 59 e dell'articolo aggiuntivo 1. 02 della Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento Boato 1. 36; invita i presentatori dei subemendamenti Dosi 0. 1. 3. 1, 0. 1. 3. 2, 0. 1. 3. 4, 0. 1. 3. 5 e 0. 1. 3. 10 e dell'emendamento Piscitello 1. 58 a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario.

Invita altresì i presentatori dell'emendamento Recchia 1. 37 e il Governo, che ha presentato l'identico emendamento 1. 60, a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario: si tratta di materia che verrà più approfonditamente affrontata in sede di esame dall'articolo 4: qualora venisse approvato analogo emendamento a questo riferito, potrà procedersi in sede di coordinamento.

È contrario ai restanti emendamenti e subemendamenti riferiti all'articolo 1 ed all'articolo aggiuntivo Rossi Luigi 1. 01: invita i presentatori di quest'ultimo ad accogliere la riformulazione tecnica del comma 1 proposta dall'articolo aggiuntivo 1. 02 della Commissione.

CARLO TASSI, Relatore di minoranza, ritira il suo emendamento 1. 17; è contrario ai subemendamenti Maroni 0. 1. 2. 1, 0. 1. 2. 2, 0. 1. 2. 3, agli emendamenti Piscitello 1. 57, Dosi 1. 41, Ferri 1. 3 e 1. 35, Dosi 1. 43, 1. 44,

1. 50 e 1. 52, Piscitello 1. 58, ai subemendamenti Dosi 0. 1. 27. 1 e 0. 1. 27. 2, all'emendamento Boato 1. 36 e all'articolo aggiuntivo Rossi Luigi 1. 01; è favorevole ai restanti emendamenti, subemendamenti e articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 1, tranne gli identici emendamenti Recchia 1. 37 e 1. 60 del Governo, che ritiene dovrebbero essere accantonati sinché non sia decisa la questione relativa all'articolo 4.

MARIO BRUNETTI, *Relatore di minoranza*, rinuncia ad esprimere in questa fase il parere sugli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi.

ANTONINO MURMURA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1. 60 del Governo, dichiarandosi eventualmente disponibile all'accantonamento; accetta l'emendamento 1. 59 e l'articolo aggiuntivo 1. 02 della Commissione; concorda, quanto al resto, con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sugli identici emendamenti Tassi 1. 1, Sterpa 1. 33 e Brunetti 1. 38.

MAURO GUERRA dichiara voto favorevole su questi emendamenti, volti a impedire una inutile riduzione del numero dei componenti il consiglio comunale: la norma dell'articolo 1 ha l'unica finalità di giungere ad una semplificazione della rappresentanza politica e a favorire l'accrescersi del peso degli esecutivi rispetto a quello degli organi rappresentativi (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

DOMENICO NANIA raccomanda l'approvazione dell'emendamento Tassi 1. 1.

ALFREDO BIONDI dichiara voto favorevole, visto che l'articolo 1 pone inaccettabili incongruenze, destando gravi preoccupazioni.

DIEGO NOVELLI dichiara voto contrario, anche se la riduzione del numero di consiglieri comunali sarebbe coerente con l'elezione diretta del sindaco. La soluzione prospettata dall'articolo 1 è comunque migliore di altre possibili.

FRANCESCO GIULIARI rileva che nell'articolo 1 coesistono due tendenze, l'una — non condivisibile — tesa ad incidere sulla rappresentanza delle minoranze, l'altra, apprezzabile, volta a fornire il consiglio comunale di un proprio organo di presidenza. Nel complesso i deputati del gruppo dei verdi ritengono di dover esprimere un voto favorevole sugli emendamenti soppressivi.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassi 1. 1, Sterpa 1. 33 e Brunetti 1. 38.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	384
Maggioranza	193
Voti favorevoli	78
Voti contrari	306

(La Camera respinge).

Indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maroni 0. 1. 2. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	365
Maggioranza	183
Voti favorevoli	44
Voti contrari	321

(La Camera respinge).

Indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maroni 0. 1. 2. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	366
Maggioranza	184
Voti favorevoli	42
Voti contrari	324

(La Camera respinge).

FABIO DOSI ritira il subemendamento Maroni 0. 1. 2. 3.

DOMENICO NANIA raccomanda l'approvazione dell'emendamento Tassi 1. 2, visto che è contraddittorio attribuire agli organi assembleari il potere di revocare organi eletti direttamente dal popolo.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 1. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	368
Maggioranza	185
Voti favorevoli	44
Voti contrari	324

(La Camera respinge).

FABIO DOSI ritira l'emendamento Maroni 1. 39.

RAFFAELE VALENSISE lo fa proprio.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 1. 39, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Valensise.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	371
Maggioranza	186

Voti favorevoli	92
Voti contrari	279

(La Camera respinge).

MARIO BRUNETTI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 40, che tende ad assicurare un maggiore equilibrio nella partecipazione delle forze politiche alla gestione del potere, evitando sbarramenti eccessivi.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brunetti 1. 40.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	358
Maggioranza	180
Voti favorevoli	65
Voti contrari	293

(La Camera respinge).

Passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Piscitello 1. 57.

RINO PISCITELLO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 57, volto a chiarire la posizione del sindaco rispetto al consiglio comunale, escludendo che egli faccia parte di quest'organo.

DOMENICO NANIA dichiara voto favorevole: la soluzione proposta dalla Commissione appare infatti contraddittoria, consentendo che il sindaco partecipi all'elaborazione di quegli indirizzi che poi sarà chiamato ad attuare.

FRANCESCO GIULIARI fa presente che già oggi il sindaco fa parte del consiglio comunale (*Commenti dei deputati Tassi e Nania*).

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1. 57.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	372
Astenuti	1
Maggioranza	187
Voti favorevoli	53
Voti contrari	319

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dosi 1. 41.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	369
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato sì	48
Hanno votato no	321

(La Camera respinge).

Constata l'assenza del deputato Ferri; s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento 1. 3. Decadono conseguentemente i subemendamenti a questo riferiti.

DOMENICO NANIA fa proprio l'emendamento Ferri 1. 3.

FABIO DOSI raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0. 1. 3. 1.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Dosi 0. 1. 3. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	370
Maggioranza	186
Voti favorevoli	44
Voti contrari	326

(La Camera respinge).

MARCO BOATO, parlando per dichiarazione di voto sul subemendamento Dosi

0. 1. 3. 2, sottolinea che i subemendamenti proposti dall'onorevole Dosi ripristinano il testo della Commissione, che l'emendamento Ferri 1. 3, fatto proprio dal deputato Nania, tendeva a modificare: l'Assemblea è chiamata in tal modo ad effettuare una serie di votazioni superflue (Commenti del deputato Tassi).

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Dosi 0. 1. 3. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	367
Maggioranza	184
Voti favorevoli	41
Voti contrari	326

(La Camera respinge).

Indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Dosi 0. 1. 3. 4.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	363
Astenuti	1
Maggioranza	182
Voti favorevoli	42
Voti contrari	321

(La Camera respinge).

Indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Dosi 0. 1. 3. 5.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	359
Astenuti	3
Maggioranza	180
Voti favorevoli	41
Voti contrari	318

(La Camera respinge).

Indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Dosi 0. 1. 3. 7.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	367
Maggioranza	184
Voti favorevoli	43
Voti contrari	324

(La Camera respinge).

Indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Dosi 0. 1. 3. 8.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	367
Astenuti	1
Maggioranza	184
Voti favorevoli	44
Voti contrari	323

(La Camera respinge).

Indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Dosi 0. 1. 3. 10.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	361
Astenuti	2
Maggioranza	181
Voti favorevoli	40
Voti contrari	321

(La Camera respinge).

Indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Dosi 0. 1. 3. 11.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	363
Maggioranza	182
Voti favorevoli	40
Voti contrari	323

(La Camera respinge).

Indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Dosi 0. 1. 3. 12.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	370
Astenuti	1
Maggioranza	186
Voti favorevoli	39
Voti contrari	331

(La Camera respinge).

Indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Dosi 0. 1. 3. 13.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	369
Astenuti	1
Maggioranza	185
Voti favorevoli	39
Voti contrari	330

(La Camera respinge).

Indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Dosi 0. 1. 3. 15.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	357
Astenuti	2
Maggioranza	179
Voti favorevoli	34
Voti contrari	323

(La Camera respinge).

Indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Dosi 0. 1. 3. 16.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	360
Astenuti	2
Maggioranza	181
Voti favorevoli	40
Voti contrari	320

(La Camera respinge).

Indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Dosi 0. 1. 3. 17.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	367
Astenuti	2
Maggioranza	184
Voti favorevoli	36
Voti contrari	331

(La Camera respinge).

Indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Dosi 0. 1. 3. 18.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	356
Astenuti	2
Maggioranza	179

Voti favorevoli 37

Voti contrari 319

(La Camera respinge).

Indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Dosi 0. 1. 3. 19.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	359
Astenuti	1
Maggioranza	180
Voti favorevoli	32
Voti contrari	327

(La Camera respinge).

Indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Dosi 0. 1. 3. 20.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	351
Astenuti	2
Maggioranza	176
Voti favorevoli	37
Voti contrari	314

(La Camera respinge).

Indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dosi 0. 1. 3. 21.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	361
Astenuti	1
Maggioranza	181
Voti favorevoli	38
Voti contrari	323

(La Camera respinge).

MARCO BOATO dichiara voto contrario sul subemendamento Dosi 0. 1. 3. 22, che comporterebbe un vuoto legislativo.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dosi 0. 1. 3. 22.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	365
Astenuti	1
Maggioranza	183
Voti favorevoli	40
Voti contrari	325

(La Camera respinge).

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Ferri 1. 3, fatto proprio dall'onorevole Nania.

MAURO GUERRA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista sull'emendamento Ferri 1. 3, fatto proprio dal deputato Nania, che mira ad attenuare le previsioni contenute nel comma 1.

La riduzione del numero dei membri del consiglio comunale è contraria alla logica stessa del provvedimento, e si spiega soltanto nel quadro di una operazione intesa a ridurre gli spazi di rappresentanza democratica negli organi comunali a vantaggio del ruolo del sindaco e della giunta, di cui il consiglio diviene una modesta appendice, ridotta a funzioni meramente ratificatorie *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

GIUSEPPE TATARELLA dichiara voto favorevole: l'emendamento tende ad accrescere lo spazio di garanzia attribuito al consiglio comunale come organo di controllo *(Commenti del deputato Boato)*. Si augura che su questa opinione convenga, come l'onorevole Boato, anche l'onorevole Novelli, contribuendo così alla chiarezza del dibattito *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PIO RAPAGNÀ dichiara a titolo personale voto favorevole per ragioni di carattere umano. È inopportuno prevedere una riduzione dei componenti i consigli comunali dei piccoli comuni: le sedute del consiglio diverrebbero molto più tristi a causa del limitato numero di partecipanti.

E poi vi è il sospetto che il Parlamento voglia evitare che seccatori come lui trovino in futuro posto in tali organismi! *(Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e del MSI-destra nazionale).*

GIANNI RAVAGLIA dichiara voto favorevole *(Applausi).*

DIEGO NOVELLI dichiara voto contrario, coerentemente con le posizioni precedentemente espresse, visto che sarebbe stato necessario decidere prima di ogni cosa gli indirizzi da assumere e poi valutare questioni quali il numero dei consiglieri comunali.

FRANCESCO GIULIARI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi: ricorda che l'approvazione di uno dei subemendamenti riferiti a questo emendamento avrebbe comportato una modificazione parziale del numero dei membri del consiglio comunale per una sola fascia di comuni, laddove il suo gruppo preferisce una rimodulazione organica, come quella proposta dall'emendamento Boato 1. 34. Sottolinea altresì come l'applicazione ripetuta del metodo d'Hondt produca lo stritolamento delle minoranze meno consistenti: anche a questo intende ovviare l'emendamento presentato dal suo gruppo *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi e del deputato Rapagnà).*

ALFREDO BIONDI rileva che è necessario dimensionare il consiglio comunale in modo da garantire adeguata rappresentatività: pur riconoscendo le esigenze di efficienza dell'amministrazione, non si possono danneggiare le minoranze. Dichiara pertanto voto favorevole *(Applausi).*

PIETRO SODDU dichiara voto contrario, visto che la riduzione del numero complessivo dei consiglieri comunali incide sulla maggioranza e non sulle minoranze dell'organo assembleare.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferri 1. 3 fatto proprio dal deputato Nania.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	314
Maggioranza	158
Voti favorevoli	80
Voti contrari	234

Sono in missione 28 deputati.

(La Camera respinge).

Passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Ferri 1. 35.

LUCIO MAGRI dichiara voto favorevole, atteso che un numero eccessivamente ristretto di consiglieri comunali comprometterebbe il principio della rappresentanza ed il carattere diffuso che la democrazia ha avuto fino ad oggi in Italia *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista, di deputati del gruppo della DC e del deputato Ciampaglia — Congratulazioni).*

GIUSEPPE TATARELLA osserva che si dovrebbe considerare con attenzione il problema della rappresentanza e del pluralismo nei consigli comunali, organi di controllo sull'attività amministrativa della giunta, ed evitare la compressione dei diritti delle minoranze, conseguente, per i grandi comuni, alla riduzione del numero dei componenti questi collegi.

Dichiara per questo il voto favorevole dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

GIANNI LANDI rileva che il provvedimento prevede incompatibilità fra le cari-

che di consigliere e di assessore: vi è dunque solo una limitata riduzione dell'ampiezza del ceto politico locale.

Va inoltre ricordato che la proposta della Commissione è frutto di un dibattito approfondito e ponderato *(Applausi).*

PIETRO SODDU dichiara voto contrario.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferri 1. 35.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	327
Maggioranza	164
Voti favorevoli	117
Voti contrari	210

(La Camera respinge).

FABIO DOSI fa presente che nel primo settore da destra nell'ultima fila risultano espressi tre voti mentre vi è un solo deputato presente.

PRESIDENTE assicura che disporrà gli opportuni accertamenti, pur rilevando che la segnalazione è tardiva, essendo già stato proclamato l'esito della votazione.

Rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione sulla scarica progettata presso il lago di Massaciuccoli.

PRESIDENTE ricorda che il ministro dell'ambiente, nella seduta del 30 novembre scorso, aveva già fornito una prima risposta alle interpellanze Labriola n. 2-00069 ed Angelini Piero Mario n. 2-00151 *(vedi l'allegato A)*, riservandosi di completarla in una seduta successiva.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARCISIO GITTI

CARLO RIPA DI MEANA, *Ministro dell'ambiente*, rispondendo anche all'interro-

gazione Caprili n. 3-00514 (vedi l'allegato A), ricorda che l'utilizzazione del sito di Monte Niquila venne prevista nel piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti, approvato dalla regione Toscana e dichiarato conforme dal Ministero dell'ambiente. La verifica di fattibilità tecnica operata nel procedimento di formazione di tale piano non riguardò altri siti.

Lo smaltimento dei rifiuti della zona circostante, in attesa dell'entrata in funzione della discarica di Monte Niquila, viene attualmente assicurata con il ricorso ad altri luoghi, autorizzato attraverso ordinanze contingibili ed urgenti dei sindaci dei comuni interessati.

Ricorda che il comune di Lucca prevede una verifica di fattibilità, affidata ai professionisti ai quali - in caso di risultato positivo - sarebbe stata attribuita la progettazione dell'impianto. Al termine di tale verifica, vennero presentate due contrapposte relazioni: facendo di fatto propria la relazione di maggioranza - senza per altro dichiarare le motivazioni di tale scelta - il comune di Lucca, il 5 ottobre 1988, incaricava della progettazione esecutiva della discarica i suddetti professionisti.

Il 5 febbraio 1990 la regione Toscana richiese un ulteriore approfondimento per chiarire le relazioni idrogeologiche tra il sito prescelto e le falde acquifere della zona.

Il 9 aprile il comune di Lucca inviava alla provincia il progetto per l'approvazione; questa lo trasmetteva alla regione Toscana istruito per la parte di competenza. Frattanto, il comune di Lucca ne integrava la documentazione con i risultati delle prove geochimiche effettuate dai laboratori del CNR a Pisa, le quali evidenziavano l'impossibilità di stabilire, con i metodi utilizzati, l'esistenza di connessioni idrogeologiche fra il sito della discarica e i pozzi interessati.

Il 29 ottobre la conferenza di servizi convocata dalla regione Toscana espresse parere positivo circa la compatibilità del progetto con le esigenze ambientali: mentre nel corrispondente atto è richiamata la richiesta di supplemento d'indagine

formulata dal comitato tecnico, non risulta si sia tenuto conto dello studio effettuato dal CNR. Vennero altresì stabilite prescrizioni per la provincia, che nel 1991 approvò il progetto - con integrazioni ad essa trasmesse - prevedendo ulteriori prescrizioni. Si sottolinea per altro come l'iter del provvedimento fosse solo formalmente rituale; e come nella conferenza regionale non siano stati rappresentati tutti gli enti locali interessati al progetto.

Consta dalla documentazione che furono approfondite in sede di progettazione le problematiche relative ai luoghi della discarica, con particolare riguardo alla presenza di un metanodotto.

L'attività estrattiva nel sito ebbe fine nel 1990 alla scadenza dell'autorizzazione: consta il rilascio di autorizzazione ad attività di escavazione, richieste dal progetto per la realizzazione della discarica per circa 230 mila metri cubi a fini di ripristino ambientale, ma tali attività non sono state sinora effettuate.

Sul problema dell'inquinamento dei pozzi del Paduletto, ricorda che gli studi idrogeologici non hanno fornito risposte conclusive. Gli accorgimenti tecnici - un fondo di argilla, un manto artificiale impermeabile, sistemi di drenaggio e raccolta del percolato - rispondono alla normativa tecnica e appaiono idonei a garantire l'impermeabilità e lo smaltimento del percolato. Si aggiungono le misure di controllo imposte dalla provincia. Occorre peraltro rilevare che la possibilità di diverse interpretazioni della normativa tecnica pone un problema di carattere più generale, che va affrontato con una revisione della normativa stessa.

L'impatto paesaggistico dell'impianto appare rilevante, benché il sito non sia direttamente visibile. Va comunque tenuta presente la brevità - tre anni - della durata di funzionamento prevista per la discarica.

Non risultano proposte alternative di localizzazione, mentre la stessa regione Toscana provvede ad una valutazione comparativa con altri siti. Il Ministero dei beni culturali e ambientali si espresse

favorevolmente circa la compatibilità dell'impianto, pur richiedendo l'elaborazione di un progetto per il recupero ambientale dei luoghi interessati.

Tenuto conto dell'ammontare dei rifiuti prodotti nella zona, un'opzione che non preveda la realizzazione della discarica né presso la cava né altrove non appare perseguibile. La regione Toscana, cui spettano la competenze in materia, dovrebbe sviluppare gli adeguati approfondimenti sull'individuazione del sito. Allo stato non ricorrono gli estremi per l'impiego dello strumento dell'ordinanza contingibile e urgente.

Comunque, tutta la relativa documentazione amministrativa è a disposizione degli onorevoli interpellanti ed interroganti.

SILVANO LABRIOLA, replicando per la sua interpellanza n. 2-00069, ringrazia il ministro per l'obiettività con cui ha esposto la questione, che, in verità, conferma le perplessità espresse nella sua interpellanza.

È preoccupante che l'ispezione tecnica compiuta dal CNR ai fini della costruzione della discarica non abbia escluso affatto la possibilità di danni idrogeologici. Se infatti anche un minimo dubbio esiste in tal senso, deve essere bloccato questo avventuroso progetto (*Applausi del deputato Paissan*).

Anche sul versante delle procedure si sono avvalorate le riserve già esposte: è scorretto e inammissibile affidare ad una commissione il parere sulla fattibilità di un'opera e offrire ai suoi membri l'incarico dell'eventuale progettazione.

Né è spiegabile il comportamento della sovrintendenza di Pisa: spiace che il ministro dei beni culturali e ambientali non ne abbia tratto le debite conseguenze.

Prende comunque atto del fatto che il Governo ha chiamato in causa la regione Toscana, e si augura che essa si mostri sensibile a questo richiamo.

PIERO MARIO ANGELINI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00151, si

dichiara sostanzialmente soddisfatto per la risposta del Governo, pur se occorrerebbe un chiarimento in ordine al parere del CNR: in particolare il Ministero dell'ambiente dovrebbe verificare se, come gli risulta, le analisi svolte da tale istituto sono state integrate da ulteriori esami a cura degli enti locali interessati, tali da escludere ogni timore di inquinamento delle falde.

La discarica di Monte Niquila non sarà la soluzione a regime dello smaltimento dei rifiuti, ma rappresenta allo stato — ed alla luce della disamina del ministro dell'ambiente — una soluzione accettabile: ben altre sono del resto le fonti di inquinamento nella zona. Vanificare la soluzione di Monte Niquila significherebbe ripartire da zero nell'affrontare una situazione gravissima.

MILZIADE CAPRILI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00514, esprime apprezzamento per la ricostruzione fornita dal ministro, che peraltro conferma i dubbi circa la fattibilità, specie dal punto di vista idrogeologico, della discarica in questione.

Per lo svolgimento di una interpellanza e per la risposta scritta ad interrogazioni.

MARIDA BOLOGNESI sollecita lo svolgimento di una sua interpellanza sulla situazione finanziaria della società Finmare.

MAURO BORGHEZIO sollecita la risposta scritta a due interrogazioni, la prima concernente le condizioni dei cosiddetti *vu' lava'*, la seconda relativa alle ipotesi di soppressione del coro dell'orchestra RAI di Torino.

PRESIDENTE interesserà il Governo per i documenti richiamati dagli onorevoli Bolognesi e Borghezio.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 10 dicembre 1992, alle 10:

1. — Comunicazioni del Governo sull'invio di forze armate italiane in Somalia.

2. — *Discussione delle domande di autorizzazione a procedere:*

Contro il deputato Sgarbi per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 61, numero 2), 480 (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in certificati o in autorizzazioni amministrative), 640, capoverso, numero 1) (truffa aggravata) dello stesso codice (doc. IV, n. 64).

— *Relatore:* Cicciomessere.

Contro il deputato Soriero per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595 dello stesso codice e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 65).

— *Relatore:* Enzo Balocchi.

Contro il deputato Sospiri per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 67).

— *Relatore:* Cicciomessere.

Contro il deputato De Michelis per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, 320, 321 del codice penale (corruzione di persone incaricate di un pubblico servizio); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, 319 e 321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); e per il

reato di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (doc. IV, n. 69).

— *Relatore:* Correnti.

Contro il deputato Napoli per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 71).

— *Relatore:* Del Basso De Caro.

Contro il deputato Matarrese per il reato di cui all'articolo 40, secondo comma, del codice penale ed 8, ultimo comma, della legge 4 aprile 1956, n. 212 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 73).

— *Relatore:* Mastrantuono.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

OCCHETTO ed altri; ZANONE ed altri; FINI ed altri; SEGNI ed altri; NOVELLI; PANNELLA ed altri; CIAFFI ed altri; MUNDO ed altri; LA GANGA ed altri; TISCAR ed altri; PATRIA ed altri; BOSSI ed altri; BOATO ed altri; LA MALFA ed altri; SIGNORILE; MENSORIO; FERRI ed altri; MASTRANTUONO; TASSI — Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677).

— *Relatori:* Ciaffi, per la maggioranza; Brunetti e Tassi, di minoranza.

4. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:*

S. 706. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 407, recante proroga dei termini in materia di impianti di radiodiffusione (Approvato dal Senato) (1948).

— *Relatore:* Enzo Balocchi.

S. 707 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 408, recante disposizioni urgenti in materia di pubblicità radiotelevisiva (*Approvato dal Senato*) (1953).

— *Relatore*: Landi.

S. 717 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, recante modifiche alla legge 1° marzo 1986, n. 64, in tema di disciplina organica dell'intervento straor-

dinario nel Mezzogiorno e norme per l'agevolazione delle attività produttive (*Approvato dal Senato*) (1984).

— *Relatore*: Soddu.

La seduta termina alle 21,35.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 0,10 del 10 dicembre 1992.*